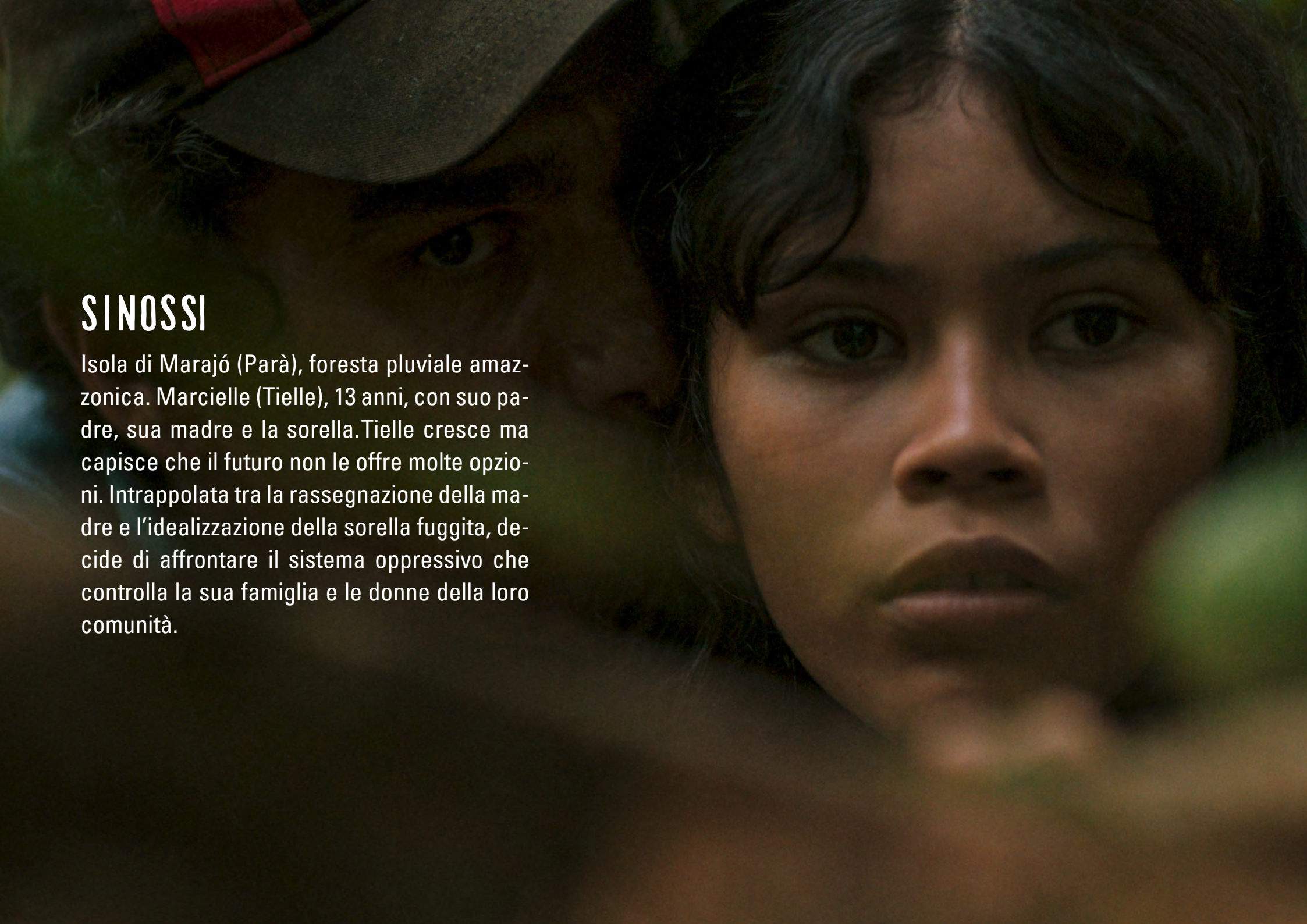


MANAS

UN FILM DI MARIANNA BRENNAND





SINOSI

Isola di Marajó (Parà), foresta pluviale amazzonica. Marcielle (Tielle), 13 anni, con suo padre, sua madre e la sorella. Tielle cresce ma capisce che il futuro non le offre molte opzioni. Intrappolata tra la rassegnazione della madre e l'idealizzazione della sorella fuggita, decide di affrontare il sistema oppressivo che controlla la sua famiglia e le donne della loro comunità.



NOTA DELLA REGISTA

Questo film è stato pensato e sognato negli ultimi dieci anni. Tutto è iniziato quando mi sono imbattuto in alcune informazioni relative a casi di abuso e sfruttamento sessuale sulle chiatte del fiume Tajapuru, nell'isola di Marajó (PA). Sono rimasto profondamente colpito dalla vulnerabilità e dall'impotenza dei bambini e degli adolescenti vittime di tali violenze, e questo mi ha spinto ad approfondire l'argomento. Il mio desiderio era quello di far luce su questa questione e denunciare ciò che stava accadendo.

Quando ho deciso di realizzare un film su questo tema, mi sono imbattuto in una questione etica molto seria. La mia coscienza di documentarista mi ha impedito di seguire la strada del documentario, perché mi sembrava inaccettabile mettere davanti alla telecamera bambini e donne che avevano subito situazioni strazianti di abuso. Ciò avrebbe significato commettere un'altra violenza contro di loro. È stato allora che mi si è

presentata la possibilità di raccontare questa storia attraverso la finzione. Ho capito fin dall'inizio che la base della sceneggiatura sarebbero state storie reali. Nei numerosi viaggi di ricerca che abbiamo fatto nel Marajó, abbiamo parlato con decine di donne del posto, oltre che con assistenti sociali, delegate, psicologhe, consulenti tutelari e altri professionisti che si occupano di bambini che hanno subito abusi e sfruttamento sessuale. Questo ci ha fornito una base per costruire personaggi e situazioni all'altezza della complessità dell'argomento.

Attraverso audizioni con centinaia di bambini della regione, abbiamo avuto la gioia di incontrare Jamilli Correa, che non aveva alcuna esperienza precedente nella recitazione e si è rivelata un'attrice eccezionale, con un'impressionante intelligenza scenica. Interpreta Marcielle, protagonista assoluta di "Manas". Nel film seguiamo la storia di questa coraggiosa e determinata tredicenne che vive in una comunità fluviale con suo padre, sua madre e tre fratelli. Preoccupata per il futuro della sua sorellina, poco a poco si sente intrappolata tra due ambienti abusivi e decide di rompere il ciclo di violenza che colpisce le donne che la circondano.

Come regista, ho optato per un approccio sensoriale che cerca di collegare lo spettatore all'esperienza emotiva di Marcielle. Non ci allontaniamo da lei nemmeno per un minuto: seguiamo la storia sempre dal suo punto di vista. Volevo che l'emozione dello spettatore nascesse dall'essere sempre vicino a questa ragazza, sentendo ciò che lei sente, respirando con lei, ascoltando ciò che batte nel suo cuore. Tutta la costruzione del linguaggio del film (fotografia, suono, dialoghi, interpretazioni, assenza di colonna sonora) è stata pensata per non estetizzare né abbellire la violenza della situazione che stavamo ritraendo.

"Attenzione" e 'responsabilità' sono state le parole che mi hanno accompagnato maggiormente durante tutta la produzione di "Manas". Concepisco il cinema come un potentissimo veicolo di trasformazione sociale e politica e credo che solo a partire da queste due parole sia possibile mobilitare la sensibilità del pubblico e rompere l'enorme tabù che circonda questo tema.

MARIANNA BRENNAND / BIOGRAFIA

La ricerca per raccontare e preservare storie rilevanti e invisibili in ambito culturale e sociale è una costante nella carriera di Marianna Brennand (Brasilia, 1980). Dopo la laurea in cinema presso l'Università della California a Santa Barbara, Marianna è tornata in Brasile con il progetto di realizzare un documentario su suo zio Francisco, un artista brasiliano famoso in tutto il mondo per le sue opere in ceramica, presenti in diverse città e nel suo studio, l'Oficina Francisco Brennand. Con un approccio narrativo poetico costruito a partire dai diari del personaggio, "Francisco Brennand" è uscito nel 2012 e ha ricevuto i premi come Miglior Documentario Brasiliano - Premio Itamaraty e Miglior Film Brasiliano - Premio Abraccine (Associazione Brasiliana dei Critici Cinematografici) alla 43^a Mostra Internazionale del Cinema di San Paolo. Nel campo del documentario, Marianna ha anche diretto "O Coco, a Roda, o Pneu e o Farol" (2007, Canal Brasil), sulla ricca tradizione musicale del "coco de roda" nel quartiere di Amaro



Branco, a Olinda (PE), e ha prodotto “Danado de Bom” (2016, regia di Deby Brennand) — vincitore di quattro premi al CinePE, tra cui Miglior Film —, che ripercorre la carriera di João Silva, uno dei maggiori collaboratori di Luiz Gonzaga.

“Manas” (2024) segna il suo debutto nella regia del lungometraggio di finzione ed è il risultato di una ricerca decennale sul tema complesso e delicato dello sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti nell'isola di Marajó (PARA). Al di fuori dell'ambito cinematografico, Marianna continua a lavorare alla conservazione dell'eredità del suo prozio: ha curato l'edizione dei quattro volumi del “Diário de Francisco Brennand” (2016, Inquietude) — vincitore del Premio Jabuti —, ha partecipato alla concezione e alla pubblicazione del libro “No labirinto dos Sonhos: 50 Anos da Oficina Francisco Brennand” (2024, Oficina Francisco Brennand) ed è l'attuale presidente del Consiglio Deliberativo dell'Oficina Francisco Brennand, carica che ha ricoperto anche tra il 2019 e il 2023.



A woman with dark hair and a concerned expression is holding a sleeping baby. She is wearing a colorful floral tank top. The background is a rustic wooden wall with a red cloth hanging on the right.

FILMOGRAFIA

2024 | Manas

Lungometraggio - Finzione

Regista, Sceneggiatrice, Produttrice

2016 | Appartamento 302, 3ª stagione

Serie documentaria (Canal Brasil)

Regista

2012 | Francisco Brennand

Lungometraggio - Documentario

Regista, Produttrice

Premi: Miglior Documentario Brasiliano

Premio Itamaraty e Miglior Film Brasiliano

Premio Abraccine (Ass. Brasiliani Critici di Cinema)

ne la 36ª Mostra Internacional de Cine de São Paulo

2007 | O Coco, a Roda, o Pneu e o Farol

Documentario (TV)

Regista, Produttrice

Premio Gilberto Freyre al Miglior Film – Cine, 2007

2001 | Capoeira Freedom of the Soul

Corto documentario

Produttrice, Regista,

Montaggio e Fotografia

Premio Sherrill C. Corwin

Metropolitan Theatres Corporation, 2002

CAST

con

JAMILLI CORREA - Marcielle/ Tielle

FÁTIMA MACEDO - Danielle

RÔMULO BRAGA - Marcílio

DIRA PAES - Aretha

E

EMILLY PANTOJA - Carol

SAMIRA ELOÁ - Cynthia

ENZO MAIA - Marcéu

GABRIEL RODRIGUES - Danílio

INGRID TRIGUEIRO - Jaci

CLÉBIA SOUZA - Dona Maria

NENA INOUE - Pastora

RODRIGO GARCIA - Faguinho





3 Domande Per
JAMILLI CORREA
(Marcielle/ Tielle)



Com'è stato il processo di selezione per entrare nel film?

Ho saputo dei provini per “Manas” tramite un'amica di mia madre. Fino a quel momento non avevo mai recitato e non mi era mai passato per la testa di diventare un'attrice. Ad essere sincera, all'inizio non ero molto interessata a far parte del film. Mi vergognavo di recitare le scene, mi sentivo timida... Pensavo che sarei finita per fare solo la comparsa e che una delle mie amiche sarebbe stata scelta per interpretare Marcielle. Un giorno, quell'amica di mia madre è venuta a casa e mi ha detto che credeva davvero che potessi essere la protagonista. Da quel momento ho iniziato a dedicarmi seriamente al progetto e le cose sono andate per il verso giusto. All'inizio, ciò che mi ha aiutato di più è stata la preparazione con René Guerra e il legame che ho creato con le altre attrici, soprattutto con Emily Pantoja, Samira Eloá e Fátima Macedo.

Com'è stato il tuo rapporto con Marianna Brennand e come ti ha aiutato a raggiungere le emozioni che provava Marcielle?

Mari è una grande regista e mi ha dato molto coraggio per fare il film. Nelle scene più “facili” da girare, come quelle dei giochi, era sempre al mio fianco. Leggeva il testo, parlava con calma, dava indicazioni. In quei momenti, ascoltavo musica e cercavo di immergermi nella gravità dell'argomento del film. Anche ascoltare

le esperienze di vita reale di ragazze che hanno subito tali violenze mi ha aiutato a entrare nel personaggio. Ricordo la scena in cui Marcielle torna a casa ubriaca e viene picchiata dal padre. Le emozioni mi hanno sopraffatto e ho lasciato che venissero fuori. Mari è stata molto sensibile in quei momenti. Dopo una ripresa, ha scambiato la mia recitazione per lacrime vere e mi ha chiesto se potevo rifare la scena. E io ho risposto: “Certo! Lo farò tutte le volte che sarà necessario”

Cosa hai provato quando hai visto il film finito? Come pensi che “Manas” colpirà il pubblico?

Quando ho visto il film, la mia reazione iniziale è stata di rimanere senza parole. Non riuscivo a credere che quella sullo schermo fossi io. Non sapevo che tutto quel lavoro avrebbe portato a scene così belle e a un film così incredibile. Vedo Marcielle come un personaggio molto combattivo, coraggioso e intelligente. Sappiamo che molti bambini, adolescenti e donne non denunciano i loro aggressori per paura di essere uccisi o di subire ritorsioni. Credo che “Manas” trasmetterà un senso di coraggio al pubblico che lo vedrà.

JAMILLI CORREA, è nata e cresciuta a Belém, capitale dello stato brasiliano del Pará. A 13 anni e senza alcuna esperienza su un set è stata selezionata tra centinaia di bambini per il ruolo di protagonista nel film "Manas", diretto da Marianna Brennand. Le audizioni si sono svolte nella grande area metropolitana del Belém e delle isole vicine. Belém sorge sul Rio Guamà, parte del sistema fluviale del Rio delle Amazzoni, a oltre 100km dal mare. Dopo il successo di Manas, Jamilli sta vagliando altre offerte nel settore audiovisivo e vorrebbe perseguire una carriera come attrice.





**3 Domande per
FÁTIMA MACEDO**
(Danielle)

Il silenzio permea molte delle apparizioni di Danielle in "Manas". Lei tende a interiorizzare le proprie emozioni. Come è stato per te il processo di costruzione del personaggio?

Più che silenziosa, credo che Danielle sia una donna messa a tacere. Non ha voce in capitolo nella sua stessa casa, nessuno la ascolta né la valorizza. Il suo rapporto con Marcílio è di grande dipendenza emotiva ed economica, ed è già stata vittima di violenze in passato. La mia sfida come attrice era comunicare quel dolore, quella rassegnazione e quella lotta interiore senza usare parole. C'è una frase del poeta Manoel de Barros che dice che "la libertà si arrangia", cioè che l'espressione trova sempre un modo per manifestarsi. Nel mio processo di costruzione del personaggio, tutti i conflitti di Danielle sono andati verso lo sguardo. Era l'unico strumento su cui poteva contare in quel momento della sua vita.

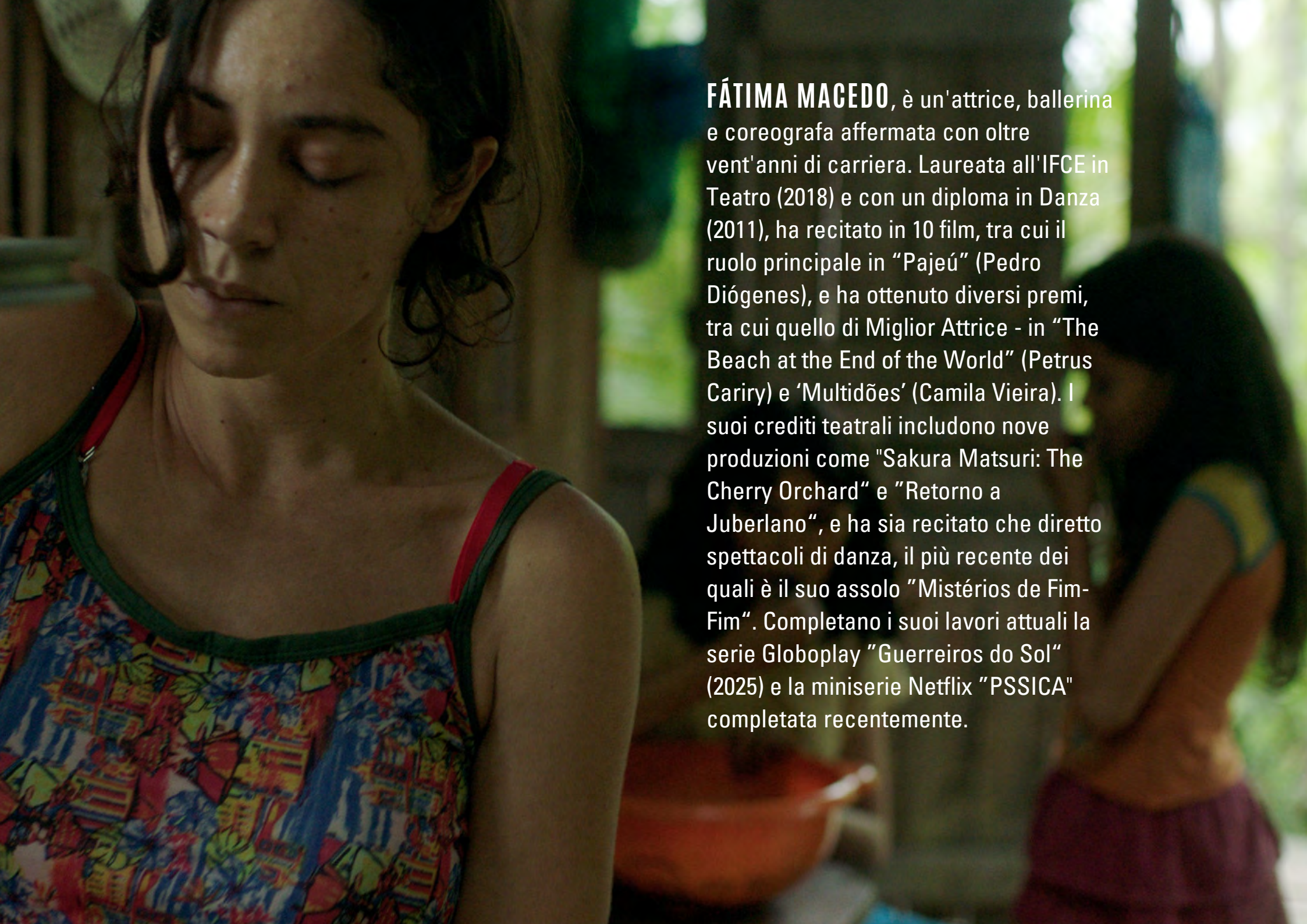
Cosa ti ha colpito di più del rapporto con la geografia della regione in cui è stato girato "Manas"?

La geografia del Pará ci influenzava continuamente. Il programma delle riprese era dettato dalle maree. Era inutile fare un programma giornaliero molto strutturato senza tenere conto dei tempi della natura. Questo è stato positivo perché ci ha messo al passo con il ritmo di vita della gente del posto. Ci siamo integrati in quell'ambiente, abbiamo iniziato ad abitare quella casa e a vivere la storia di quella famiglia. Da un lato, vedevo la natura come quell'enorme forza che dettava il momento in cui sarebbe avvenuta ogni scena; dall'altro, dopo

aver parlato con le donne del posto che mi hanno raccontato diverse storie di abusi e violenze, ho pensato che quella foresta potente, quell'acqua che genera vita, si trovano allo stesso tempo in una regione molto dimenticata, violentata e deforestata, e ho fatto un paragone tra la natura e il femminile, che è anche molto violato dal patriarcato.

Che tipo di dibattito pensi che possa generare "Manas" dopo la sua uscita?

"Manas" porta un messaggio molto più grande di tutti noi che abbiamo partecipato alla sua produzione. Penso che la proposta del film sia molto raffinata e in linea con la complessità del tema, perché la violenza c'è, si percepisce, ma non viene mostrata in modo esplicito, cosa che potrebbe allontanare molti spettatori. Sappiamo tutti che in Brasile è molto difficile discutere degli abusi sessuali su bambini e adolescenti. Un esempio è il disegno di legge 1904/24, che equipara l'aborto effettuato dopo 22 settimane di gestazione al reato di omicidio semplice, anche nei casi di gravidanza risultante da stupro. Questo dimostra che, oltre a non fare progressi, corriamo il rischio di regredire. A mio parere, dobbiamo fare in modo che questo argomento venga discusso alla fermata dell'autobus, al tavolo del bar, all'uscita dal cinema... Insomma, che sia presente nella vita quotidiana. Credo che "Manas" abbia un enorme potenziale per portare alla luce e qualificare questo dibattito.



FÁTIMA MACEDO, è un'attrice, ballerina e coreografa affermata con oltre vent'anni di carriera. Laureata all'IFCE in Teatro (2018) e con un diploma in Danza (2011), ha recitato in 10 film, tra cui il ruolo principale in "Pajeú" (Pedro Diógenes), e ha ottenuto diversi premi, tra cui quello di Miglior Attrice - in "The Beach at the End of the World" (Petrus Cariry) e 'Multidões' (Camila Vieira). I suoi crediti teatrali includono nove produzioni come "Sakura Matsuri: The Cherry Orchard" e "Retorno a Juberlano", e ha sia recitato che diretto spettacoli di danza, il più recente dei quali è il suo assolo "Mistérios de Fim-Fim". Completano i suoi lavori attuali la serie Globoplay "Guerreiros do Sol" (2025) e la miniserie Netflix "PSSICA" completata recentemente.



3 Domande per
RÔMULO BRAGA
(Marcílio)

Come hai affrontato lo sviluppo e la rappresentazione del personaggio di Marcílio in "Manas"?

Fin dalla mia prima conversazione la regista Marianna Brennand ha sottolineato che non voleva che il comportamento violento di Marcílio fosse giustificato da malattie mentali, dipendenze o altri disturbi. Non è intrinsecamente malato; è un essere umano, e forse l'aspetto più difficile è affrontare questa realtà. Pertanto, sviluppare il personaggio ha comportato la comprensione delle sue motivazioni e delle sue tattiche. Un fattore chiave che lo caratterizza è un problema sociale radicato in uno stato di impunità diffuso. Marcílio ha probabilmente incontrato altri maltrattatori che non hanno subito alcuna conseguenza e potrebbe avere lui stesso un passato di reati. In termini di caratteristiche personali, è carismatico e capace di immensa crudeltà e abuso. Queste caratteristiche contrastanti aggiungono complessità al personaggio e lo rendono una figura complessa da interpretare.

Jamilli Correa, l'attrice protagonista di "Manas", offre una performance magnetica nel suo primo film. Com'è stato per te recitare al suo fianco?

Sono rimasto affascinato da Jamilli sin dal nostro primo incontro durante il casting per "Manas". C'era una luce, una serenità e un coraggio nei suoi occhi che mi hanno colpito profondamente. Durante le prove di recitazione, guardarla negli occhi mi provocava spesso un sincero

desiderio di piangere. Una volta iniziate le riprese, ha dimostrato di essere una partner e un'attrice eccezionale, cogliendo rapidamente le complessità del set, il processo di recitazione e lo sviluppo del personaggio. C'è una scena memorabile, non provata, in cui il padre aggredisce fisicamente la figlia. Abbiamo girato due riprese e lei ha offerto una performance potente. Dopo la prima ripresa, piangeva e rideva contemporaneamente. Tutta la troupe era preoccupata per il suo stato emotivo, ma Jamilli capiva chiaramente la differenza tra la scena e la realtà e si godeva la gioia di una performance riuscita. Quel momento rimarrà per sempre impresso nella mia memoria.

Quale ruolo sociale può svolgere "Manas" nella discussione sugli abusi sessuali su bambini e adolescenti?

Questo argomento è ancora in gran parte non discusso nella nostra società. Dobbiamo rompere questo tabù, come abbiamo fatto con altri, come il sessismo. Per quanto difficile possa essere, è fondamentale riconoscere questo problema come un problema umano. Senza comprendere i meccanismi di questa violenza, non possiamo affrontarla in modo efficace. Le misure legali e punitive sono importanti, ma non sono sufficienti. Dobbiamo promuovere un dialogo globale sugli abusi sessuali su bambini e adolescenti. Credo che "Manas" offra l'opportunità di stimolare questa conversazione e di incoraggiare l'auto-riflessione negli spettatori. La mia speranza è che ci aiuti ad affrontare questo problema con maggiore onestà e comprensione.



RÔMULO BRAGA, è attore autodidatta dal 1998, ha ottenuto il plauso della critica per le sue interpretazioni cinematografiche e televisive. Nato a Brasilia e cresciuto a Belo Horizonte, ha ricevuto il premio come miglior attore al Festival del Cinema di Rio (2021 "Sol" di Lô Politi) e al Festival del Cinema di Brasilia (2016 "Elon Doesn't Believe in Death" di Ricardo Alves Jr.), nonché come miglior attore non protagonista al Festival del Cinema di Rio (2014 "Blue Blood" di Lírio Ferreira). La sua filmografia comprende lungometraggi come "Mutum" di Sandra Kogut, "The Moving Creatures" di Caetano Gotardo, "The Vulgar Hours" di Rodrigo de Oliveira, "Joaquim" di Marcelo Gomes, "Desterro" di Maria Clara Escobar, 'Charcoal' di Carolina Markowicz e "Valentina" di Cássio Pereira dos Santos. Ha fatto parte del cast delle serie "O Jogo que Mudou a História" (Globoplay), "Criminal Code" (Netflix), "Not My Fault" (Star+), 'Aruanas' (TV Globo e Globoplay), "Freitas Brothers" (Canal Space) e "Thirteen Days Away from the Sun" (TV Globo). La sua esperienza teatrale include collaborazioni con la Companhia Lúdica dos Atores (2000-2005) e la Companhia de Teatro Luna Lunera (2006-2010) con ruoli in produzioni come "Amleto in quindici minuti", "Pene d'amore perdute", "La buona pigrizia farsa", "Those Two", "A Little Lapse of Reason", 'Sarabande' e "Lazarus".

A woman with dark hair tied back, wearing a yellow t-shirt and a colorful beaded necklace, is leaning over a table. She is looking at a young girl with dark, curly hair who is wearing a floral-patterned shirt. The woman's hand is near some small bottles on the table. In the background, there is a green chalkboard with a sign that says "EXATERNAL DO SUS" and some colorful posters on the wall.

**3 Domande per
DIRA PAES
(Aretha)**

Hai fatto parte del progetto "Manas" sin dall'inizio. Com'è stato lavorare con Marianna Brennand, alla sua prima esperienza come regista di un lungo?

Sono rimasta immediatamente affascinata da "Manas" quando Marianna me ne parlò. Il progetto mi è sembrato maturo e coerente fin dall'inizio. Il mio legame con il film non era solo geografico, derivante dalle mie radici nel Pará, ma anche sociale, in quanto donna e attivista. Mentre osservavo la sceneggiatura evolversi anno dopo anno, ho finalmente incontrato una regista che, quando sono iniziate le riprese, ha dimostrato una completa padronanza del suo mestiere. Era come se avesse un'innata capacità di cogliere ogni sfumatura sul set. Ho visto una regista potente e determinata, con una visione chiara e i mezzi per realizzarla. Marianna riusciva a cambiare senza sforzo l'energia di una scena attraverso sottili aggiustamenti: spostando una virgola qui, cambiando un respiro là, cancellando una parola che sembrava buona sulla carta ma non suonava bene quando veniva pronunciata, dimostrando una profonda comprensione del linguaggio e della recitazione. Il processo di realizzazione del film era come un lavoro faticoso, eppure lei manteneva un atteggiamento gioioso nonostante le difficoltà. C'era un innegabile senso di responsabilità e un'immensa gioia nel dare vita a questo film. È stato stimolante da vedere.

Il tuo personaggio è ispirato da persone reali come il capo della polizia Rodrigo Amorim e l'attivista sociale Marie Henriqueta Ferreira Cavalcante. Come questi riferimenti ti hanno aiutato a sviluppare il personaggio di Aretha?

Sono amica di Marie Henriqueta da molto tempo. Quando Marianna mi ha detto che avrebbe intervistato Marie per le ricerche sul film, ho provato un senso di affinità, come se una ruota stesse girando, riunendo naturalmente persone legate da uno scopo comune. Considero Marie Henriqueta una vera eroina brasiliana. Anche se è un peccato che il nostro Paese abbia bisogno di eroi, se proprio dobbiamo averli, dovrebbero essere persone come Marie, che ammiro profondamente e che è fonte di ispirazione per tutti noi. Ha una conoscenza e un'esperienza diretta delle questioni trattate in "Manas". Provo lo stesso per Rodrigo Amorim. A mio avviso, l'anima di un attivista sociale è femminile. Il modo in cui affronta lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti sui traghetti dell'Amazzonia rivela una sensibilità materna. Rodrigo va oltre il suo ruolo professionale e incarna una sensibilità umanistica. In questo senso, è un esempio ispiratore che ha influenzato profondamente il mio desiderio di sviluppare Aretha.

Hai debuttato al cinema all'età di 15 anni con "La foresta di smeraldo" (1985, John Boorman). In "Manas", altro film girato in Amazzonia, hai recitato con la debuttante Jamilli Correa, hai pensato a un parallelo con il tuo percorso professionale?

Sì, questo pensiero mi è venuto spesso in mente. Una cosa è essere una bambina disinibita, un'altra è avere una presenza cinematografica accattivante, che Jamilli indubbiamente possiede. Ripensando alla mia infanzia, mi chiedo se forse fosse proprio questo a distinguermi dagli altri. Quando si unisce il talento all'affetto che la telecamera prova per una persona, si ottiene un'equazione potente. In "Manas", non solo la telecamera, ma l'intera troupe era innamorata di Jamilli. Credo fermamente che sia un'attrice straordinaria con un futuro brillante davanti a sé. Assistere al lavoro di Jamilli e alle interpretazioni delle altre giovani attrici (Emily Pantoja e Samira Eloá) è stata un'esperienza davvero stimolante che mi ha lasciato un profondo senso di rinnovamento.





DIRA PAES è una celebre attrice brasiliana nota per il suo lavoro nel cinema, in televisione e in teatro. Nata ad Abaetetuba, nello Stato del Pará, la sua carriera è decollata nel 1985 con "La foresta di smeraldo" (Cannes) l'acclamato film di John Boorman . Da allora, ha recitato in film di rilievo come "Divine Love" di Gabriel Mascaro (Sundance e Berlino), "Bog of Beasts" di Cláudio Assis (Rotterdam), "The Dead Girl's Feast" di Matheus Nachtergaele (Cannes) e "Two Sons of Francisco" di Breno Silveira (uno dei più grandi successi al botteghino brasiliano). Tre volte vincitrice del premio come migliore attrice al Gran Premio del Cinema Brasiliano, l'ultima delle quali per "Pureza" di Renato Barbieri, Paes ha recentemente dimostrato il suo talento come sceneggiatrice, regista esordiente e attrice in "Pasárgada", selezionato per il 52° Festival del Cinema di Gramado. Oltre ai suoi successi artistici, Paes è un'appassionata attivista per i diritti civili e una figura di spicco nel Movimento per i Diritti Umani.



SCHEDA TECNICA

Regia: **Marianna Brennand**

Produzione: **Carolina Benevides e Marianna Brennand**

Sceneggiatura: **Felipe Sholl, Marcelo Grabowsky, Marianna Brennand, Antonia Pellegrino, Camila Agustini y Carolina Benevides**

Fotografia: **Pierre de Kerchove, ABC**

Suono: **Valéria Ferro**

Montaggio: **Isabela Monteiro de Castro, ABC**

Scenografia: **Marcos Pedroso**

Costumi: **Kika Lopes**

Trucco: **Luiz Gaia**

Supervisione Montaggio Suono: **Miriam Biderman, ABC**

Montaggio Suono: **Ricardo Reis, ABC**

Missaggio: **Armando Torres Jr., ABC**

Direzione Casting: **Anna Luiza Paes de Almeida**

Coach Attori: **René Guerra**



Produzione
Inquietude

Coproduttori
Globo Filmes, Canal Brasil,
Pródigo y Fado Filmes (Portugal)

Produzione Esecutiva
Sean Penn, Walter Salles, Jean-Pierre & Luc Dardenne,
Maria Carlota Bruno, Carolina Benevides y Marcelo Máximo

Produttori Associati
VideoFilmes; Les Films du Fleuve; Delphine Tomson; Dominique
Welinski; Marcelo Pedrazzi; Braulio Mantovani; Felipe Sholl;
Marcelo Grabowsky; Maria Cecília Brennand

Informazione Tecnica
Titolo Originale: Manas
Titolo Internazionale: Manas
Durata: 106 minuti
Rapporto Schermo: 1.85:1
Formato: DCP
Suono: 5.1
Anno: 2024
Lingua Originale: Portoghese

VENDITE INTERNAZIONALI



Luis Renart
sales@btafilms.com

Jorge Blanch
festivals@btafilms.com

UFFICIO STAMPA

Black Light Film
Federico Passi
+39 329 9259648
federico@blacklightfilm.com

PRODOTTO DA

INQUIETUDE

Carolina Benevides
carolina@inquietude.art.br
+55 21 99194 0062
inquietude.art.br